I tesori nascosti di Ciminata

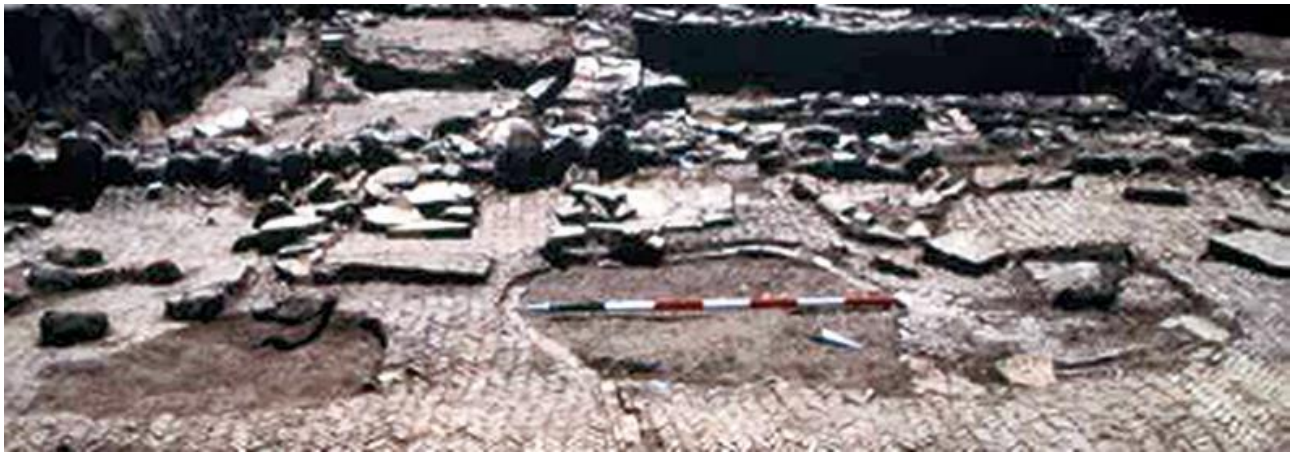
di Martino Antonio Rizzo

Informazione e Comunicazione 29 giugno 2022
https://www.informazionecomunicazione.it/i-tesori-nascosti-di-ciminata-racconto-di-martino-a-rizzo/

La statale 106 non è nata ieri e nemmeno l'altro ieri. Nella notte dei tempi era incardinata nell'antico sistema delle comunicazioni terrestri e precisamente nella via jonica, che da Taranto conduceva a Reggio, forse la più antica strada della Calabria in quanto garantiva il collegamento tra le colonie greche della costa. Il suo tracciato grosso modo seguiva l'attuale direttrice della SS 106 jonica e della strada ferrata.
Nella *Tabula Peutingeriana*, che è la copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostra le vie stradali dell'Impero romano – una specie di Google Maps dell'epoca –, la direttrice ionica è compresa tra le *stationes* di *Thuriis* e *Petelia* (Strongoli). E nell'*Itinerarium Antonini*, che è un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade dell'Impero romano, con l'indicazione dei percorsi per recarsi da un insediamento romano all'altro, sono ricordate le tappe

intermedie di *Roscianum* e *Paternum*, identificate rispettivamente con i siti di Ciminata a Rossano e Santa Maria a Cariati.
Pertanto Ciminata, nella strategia viaria dell'antichità, assumeva una certa importanza. Lì si trovava lo "*statio ad Roscianum*", un luogo di sosta con posto di guardia che si estendeva per ben otto ettari e di cui c'è traccia a partire dal I secolo d.C. al VI sec. d.C. Il sito, riportato dalle fonti itinerarie, era prossimo all'antica strada jonica e consentiva così di immettere facilmente sul mercato i prodotti del posto.
A Ciminata sono stati anche ritrovati i resti di una villa romana costruita nei pressi di una precedente fattoria italica. Il ripostiglio monetale dell'antica residenza nascondeva un tesoretto con 96 monete d'argento di epoca repubblicana tenute dentro una idria, un ampio recipiente che anticamente veniva usato per la conservazione dell'acqua o per raccogliere i voti nelle assemblee o anche come urna cineraria. Ma a Ciminata c'erano i soldi e il recipiente era conservato in un ripostiglio della villa destinato a contenere le cose di valore.
Certamente la villa apparteneva a gente che aveva disponibilità economica. Oltre i soldi c'erano tanti recipienti di terra cotta compreso un dolio, un grande contenitore appunto di terracotta, che è stato recuperato integro, capace di contenere 1.170 litri di vino, come indicato sul bordo dalla scritta Q.XLIV.S.

Insomma se la passavano bene. Anche i mosaici sui pavimenti ne sono un'ulteriore dimostrazione. La villa aveva un cortile centrale su piano inclinato sul quale si affacciavano quattro vani attrezzati per attività produttive in quanto due vani erano dedicati alla spremitura, c'era un torchio e due tinozze collegate a un *torcularium*, un impianto per la pigiatura dell'uva.



A Ciminata c'era anche una necropoli della fine del VI secolo a.C. dove è stata trovata una tomba a tumulo della prima metà del V sec. a.C.
Insomma quando si transita per la vecchia provinciale che dalla Stazione di Rossano porta a Corigliano Centro Storico bisogna essere consapevoli che si costeggia la storia, storia millenaria per la quale non saranno mai molte le parole che verranno utilizzate per scacciarla dall'oblio e farla conoscere.